



## «Salvaguardare l'interesse nazionale, ma nessuno strumento dirigistico»

### La normativa

Roberto Chieppa all'M&A Forum del Sole 24 Ore: «Boom di notifiche»

### Marco Ludovico

ROMA

L'esercizio del golden power deve stare in equilibrio tra esigenze di sicurezza nazionale sugli asset strategici e garanzie di correttezza di funzionamento del libero mercato. Mediazione difficile e complicata dall'allargarsi progressivo e continuo dello scudo: annovera sempre più settori, ambiti nazionali e internazionali, nuove fattispecie.

I punti concreti di uno scenario in evoluzione sono stati fissati ieri a Milano al «Merger&acquisition summit» del Sole24Ore nel focus «Il ruolo dello Stato nel difendere i gruppi strategici nell'attuale situazione di tensione internazionale - Gli investitori pubblici e la gol-

den power» moderato da Maria Carla De Cesari. Collegato da Roma Roberto Chieppa, presidente di sezione del Consiglio di Stato e segretario generale della presidenza del Consiglio, si è confrontato con l'avvocato Luigi Santa Maria dello studio Greenberg Traurig e Francesco Galietti, co-fondatore e ceo Policy Sonar.

Lancia l'allarme l'avvocato Santa Maria: «Abbiamo in questa fase una grande domanda di finanza internazionale. Non facciamola an-

dare via, non deve accadere». Il golden power, insomma, può assumere il profilo di «un'impostazione politica» e di conseguenza, sottolinea il legale, c'è il rischio di fissare una nozione di sicurezza nazionale di volta in volta «a fisarmonica». Lo scenario dal punto di vista geopolitico «resta comunque una prospettiva imprescindibile» fa notare Francesco Galietti. «Di certo non potremo tornare, come pure si so-

stiene, agli equilibri internazionali pre-Covid. È più che mai essenziale avere il monitoraggio degli investimenti in Italia. Segnalo - rimarca Galietti - come all'ambasciata americana ci sia un desk apposito su quelli dei cinesi. Dove i privati non si distinguono dallo Stato di Pechino. Certo non democratico».

In questo quadro Roberto Chieppa ha fornito una serie di rassicurazioni. Ha ricordato come «la giustiziabilità di un atto come quello sul golden power» - di recente c'è stata in proposito una pronuncia del Tar (tribunale amministrativo regionale) - è la controprova di una procedura non così impositiva da non poter essere messa in discussione. «A differenza di quanto accade negli Stati Uniti» rammenta Chieppa.

Anzi, assicura: «Nessuno pensa a uno strumento dirigistico sulla concorrenza. Certo, dobbiamo sal-





vaguardare l'interesse nazionale. Ma anche garantire il corretto funzionamento dei mercati». Se la normativa sullo scudo amplia la sua portata - sono già stati presentati emendamenti rafforzativi al Ddl Ucraina (v. articolo in alto) - «l'evoluzione è legata intanto alla contingenza».

Difatti, sostiene il segretario generale di palazzo Chigi, «qualche anno fa nessuno avrebbe immaginato un'evoluzione così rapida e progressiva. Nel 2014 le notifiche alla Presidenza del Consiglio sono state otto. L'anno scorso arrivate a 496 e nel 2020 erano 342». Da un anno all'altro +45%. Inevitabile, insomma, «l'estensione ad altri settori come il 5G» così come «le normative emergenziali a causa della crisi Covid-19 con l'estensione dello strumento alle operazioni intra-Ue».

Il Ddl Ucraina, già decreto legge approvato nel Consiglio dei ministri presieduto da Mario Draghi il 18 marzo, ha così «riorganizzato la disciplina, ha messo a regime le norme transitorie sulle operazione extra Ue minoritarie e intra Ue». Ma l'alto dirigente di palazzo Chigi ha voluto anche rispondere alle obiezioni sulle lentezze delle procedure: «I 90-100 giorni previsti per l'esame sono quelli massimi. Ma di regola sono trenta e in media li stiamo accorciando di continuo». L'istituto della pre-notifica introdotto dal Ddl Ucraina dovrebbe accentuare lo snellimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ROBERTO CHIEPPA**  
Presidente  
di sezione del  
Consiglio di Stato e  
segretario generale  
della presidenza  
del Consiglio

